

giovedì 14 marzo 2002

economia e lavoro

rUnità | 15

Mentre Gasparri sogna il ricambio dei vertici del gruppo e pensa all'Enel

Berlusconi gioca al piccolo chimico

Il governo frena l'Eni: non si vende alla Sabic

Bruno Cavagnola

MILANO Il governo frena l'Eni: la Polimeri Europa non si vende. La società del cane a sei zampe resterà nella chimica, nonostante il suo management abbia approntato da tempo un piano per uscire dal settore per concentrare le sue attività nel campo energetico, a cominciare dal petrolio e dal metano. L'alt alla cessione della Polimeri Europa alla società saudita Sabic è venuto direttamente da Silvio Berlusconi, durante la sua visita ufficiale in Arabia Saudita: «No, assolutamente no - ha risposto il presidente del Consiglio a chi gli chiedeva se la Polimeri Europa sarebbe stata venduta alla Sabic - Lavoreremo in società».

Una netta inversione di marcia, quella imposta all'Eni, che giunge proprio nel momento in cui il governo sta preparando l'assalto alle grandi società ancora a controllo pubblico attraverso il rinnovo dei vertici aziendali. La prima, ma solo in ordine di tempo, è Finmeccanica, per la quale ieri il ministro Gasparri è tornato a chiedere una «soluzione rapida». Allungando poi la lista con gli altri due colossi Enel e Eni.

La prossima convocazione delle assemblee dei soci sarà l'occasione possibile «per rinnovare i vertici». E riferendosi in particolare all'Enel, Gasparri ha sottolineato che «nel passato sono state fatte designazioni di sapore politico. Il nuovo governo ha il diritto di fare scelte più tecniche e di competenza del settore».

I vertici di Enel e Eni sono dunque avvisati, a prescindere dai risultati (brillanti) raggiunti dalle due società. Soprattutto dall'Eni che ha inanellato negli ultimi anni bilanci record e toccato

in questi giorni in Piazza Affari quotazioni ai massimi storici. Ma se i vertici dell'Eni appaiono inattaccabili sul fronte dei risultati ottenuti, con l'intervento di ieri il governo ha voluto far sapere che per il futuro le strategie della compagnia petrolifera italiana dovranno essere definite con il suo assenso e realizzate sotto il suo controllo. «I negoziati in corso tra Eni e Sabic - ha fatto sapere ancora Berlusconi - che riguarda la nostra chimica stanno procedendo con il benestare del governo italiano».

In realtà l'intervento dell'esecutivo rappresenta una vera e propria inversione di marcia ed è giunto proprio nel momento in cui la trattativa tra Eni e Sabic era giunta nella fase conclusiva. Da settimane ormai Vittorio Minca, l'amministratore delegato dell'Eni, andava ripetendo che la trattativa si sarebbe conclusa «più o meno a fine marzo».

La cessione della Polimeri Europa sarebbe stato il secondo passaggio verso la dismissione delle attività nella chimica, non più considerate strategiche. La scorsa primavera c'era stato il doppio accordo con il colosso chimico statunitense Dow. L'Enichem aveva ceduto alla Dow le sue linee di poliuretani e aveva rilevato dalla Dow il 50% della Polimeri Europa che la società americana possedeva. Con questa operazione l'Enichem era arrivata a controllare il 100% della Polimeri Europa, uno dei maggiori produttori mondiali di polietilene, la plastica tuttofare che si usa per esempio per produrre i sacchetti della spesa.

Quindi si era aperta la trattativa per la cessione della quota di maggioranza alla Sabic. Pochi giorni ancora e si sarebbe chiuso. Ma il governo ha detto no.

Testore verso Finmeccanica

MILANO Ore decisive per le nuove nomine al vertice di Finmeccanica. La scelta potrebbe essere definita in coda alla riunione del Consiglio dei ministri di oggi. Sarebbe infatti stato raggiunto un accordo di massima sui nomi dei candidati la guida della holding di aerospazio e difesa. Dopo il ripescaggio della scorsa settimana, seguito alla ennesima fumata nera, sembra trovare nuovo credito l'ipotesi di Roberto Testore, ex amministratore delegato di Fiat Auto, a probabile successore di Alberto Lina sulla poltrona di presidente. Tutto lascia pensare, quindi, che nella prossima riunione del cda fissata per martedì 26 marzo, Finmeccanica conoscerà già i vertici che dovranno guidare la società nei prossimi anni.



Una veduta notturna del palazzo dell'Eni a Roma

De Benedetti e Fiat in gara per Eurogen

MILANO Entra nel vivo la gara per aggiudicarsi Eurogen, la più grande delle tre Genco che l'Enel dovrà vendere per rispettare le norme previste dalla liberalizzazione del settore energetico. Oggi, entro le 17, i candidati dovranno infatti presentare le proprie offerte, corredate dalle necessarie garanzie e già domani dovrebbe riunirsi lo Steering Committee. Resta ancora da sciogliere il nodo Iberdrola: soltanto oggi la società spagnola farà sapere se intende o meno concorrere al rush finale. Salvo sorprese dell'ultima ora e considerate le rinunce ufficiali, saranno certamente della partita le due cordate Sinergia (il consorzio tra Energia Italiana e la belga Electabel) ed Edipower (il consorzio guidato da Edison). Toccherà quindi al comitato formato dai tecnici dei ministeri dell'Economia e delle Attività Produttive assieme a quelli dell'Enel prendere in esame le offerte vincolanti e fissare le prossime tappe per la vendita della Genco.

Si prepara la manifestazione dei sindacati, mentre il presidente della Commissione Prodi auspica un accordo sulla liberalizzazione del mercato

L'Europa a Barcellona divisa su energia e lavoro

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

BRUXELLES Il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ha confermato che uno degli spartiacque del summit Ue che si aprirà domani a Barcellona sarà quello della liberalizzazione del mercato dell'energia e del gas.

Prodi non ha potuto dire d'essere sicuro che i leader europei giungano ad un accordo ma ha lasciato intuire che potrebbe essere fissata una data precisa entro la quale aprire totalmente il mercato dell'energia per le utenze industriali e la sottoscrizione di un'intesa politica per liberalizzare, in una seconda fase, il mercato per gli usi domestici.

L'apertura dei mercati è una delle cinque priorità che la Commissione ha fissato per poter, alla fine dei lavori, descrivere il summit come un evento «fruttuoso». Sarà così? Prodi se l'è augurato sebbene non abbia mancato di

manifestare una certa preoccupazione a proposito del rilancio della strategia fissata due anni fa a Lisbona per l'innovazione e la piena occupazione.

Le altre quattro priorità indicate da Prodi sono: il rispetto del «piano d'azione» sui servizi finanziari, il progetto Galileo (il sistema di navigazione satellitare come contraltare dell'analogo rete americana controllata dai militari) e l'approvazione del brevetto comunitario, la realizzazione di «politiche attive» del mercato del lavoro, un accordo per rendere più «trasparente e coerente» la politica economica dopo l'introduzione della moneta unica.

Una spinta per la liberalizzazione del mercato energetico l'ha data ieri il parlamento europeo che ha approvato a larga maggioranza (351 voti a favore, 79 contrari e 114 astensioni) il rapporto del lussemburghese Claude Turnes che fissa nel 2003 l'apertura del mercato elettrico per l'industria e nel 2004 per il

gas. Per le utenze domestiche di gas ed elettricità, la data limite è stata individuata nel 2005. I deputati francesi hanno votato contro il rapporto confermando l'atteggiamento dei leader del loro paese (Chirac e Jospin) contrario ad una liberalizzazione massiccia che non garantisca in maniera efficace il servizio universale.

Prodi ha affermato che l'apertura del mercato energetico, così come nelle proposte avanzate, riguarderebbe almeno il 60% e ha quantificato in almeno 15 miliardi di euro all'anno il danno della mancata liberalizzazione. Prodi ha detto che preferirebbe non mettere in pratica la minaccia di ricorrere al Trattato nel caso non si raggiungesse un'intesa sull'energia. «Sono piuttosto favorevole ad un accordo - ha dichiarato Prodi - ma è chiaro che la Commissione non rinuncia a priori a ricorrere anche agli strumenti esistenti».

Alla vigilia del Consiglio europeo, Prodi ha anche precisato una proposta che va verso

il maggior coordinamento delle politiche economiche. Ha auspicato il varo di una sorta di codice di condotta per stabilire azioni comuni tra le principali istituzioni dell'Unione, tra Commissione, Stati membri e la Banca centrale europea. Questo codice «servirà a sviluppare politiche economiche coordinate - ha spiegato - a incoraggiare la stabilità dei bilanci e, anche, la crescita», in modo da fronteggiare gli andamenti ciclici dell'economia.

Cosciente delle resistenze che una tale proposta potrebbe alimentare, Prodi ha spiegato che, nell'Europa della moneta unica, «le soluzioni dovranno essere detagliate sulle realtà nazionali, ma è bene che esistano degli orientamenti e degli indicatori comuni». Sulle questioni sociali, Prodi ha detto di sperare che esse non siano considerate come «il parente povero» del summit: «Una maggiore occupazione - ha detto il presidente della Commissione Ue - deve portare ad una maggiore giustizia sociale».

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



Ve ne siete innamorati? È il momento di conquistarla.

Fino al 31 marzo con un usato che vale zero

Lancia Y da L.16.900.000 (€ 8.728)

e in più un finanziamento di 14 milioni (€ 7.230) in 24 mesi a tasso zero.



www.buy@lancia.com



LANCIA Y ELEFANTINO 1.2 8V A PARTIRE DA L. 16.900.000 (€ 8.728,12) - PREZZO CHIAVI IN MANO ESCLUSA I.P.T. - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO € 7.230,40 - DURATA 24 MESI - 24 RATE DA € 301,27 - SPESE GESTIONE PRATICA € 129,11 + BOLLICI - TAN 0% - TAEG 1,75% - SALVO APPROVAZIONE SAVA. L'OFFERTA NON È VALIDA PER LANCIA Y DODO, PER LANCIA Y UNICA E NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.